Diffusione: 42.027

la Repubblica
Milano

Quotidiano

Data 03-11-2019
Pagina 12
Foglio 1

L'intervista

Zavalloni "Canto Berio senza paura dei confronti"

di **Nicoletta Sguben**

Ne è trascorso di tempo da quando le dicevano "ma sei matta? Mica sei la moglie di Berio per fare una cosa del genere". Oggi Cristina Zavalloni è una delle cantanti più autorevoli nel drappello di quelle che possono permettersi jazz e contemporanea. E i *Folk songs* di Berio («una cosa del genere») li ha in repertorio da sempre alla faccia di chi rimaneva spiazzato dal suo valicare i confini. Campeggiano domani nel concerto di Milano Musica, tour de force diviso in due parti (alle 19 e alle 21) nel quale la soprano bolognese interpreta coi Sentieri Selvaggi di Carlo Boccadoro anche *O King* di Berio e la prima italiana di Luca Francesconi *Time, Real and Imaginary*.

Gli 11 "songs" sono nati per la voce-mito di Cathy Berberian, musa del compositore nonché moglie per 14 anni. Ascolta mai la sua versione?

«In genere no: quando ne crei una tua devi cercare di mettere da parte il modello altrimenti non hai possibilità. Ma questa volta l'ho fatto, e ho ritrovato la sensazione di 25 anni fa quando ascoltai la sua versione per la prima volta: brani tagliati come un abito di sartoria su un'interprete dall'intelligenza musicale strepitosa. Si sente che sono stati composti con grande intimità: giusta la durata, le estensioni, il rispetto della voce, bellissima scrittura. Sembrano fatti apposta per divertirsi. E questo lo ritrovo molto con Boccadoro, che conosco da vent'anni e col quale lavoro i *Songs* da tanto tempo».

C'è qualcosa che la sorprende ancora?

«Sì: che si possono fare con 11 stili diversi (li cantavo così quando ero giovane e mi esaltavo a sfidarmi) o con 11 vocalità omogenee assecondando l'inflessione musicale senza alcun artificio di emissione del suono, o ancora renderli il più semplici possibile (come tendo a fare oggi) e loro comunque funzionano! Come i pezzi dei Beatles».

"O King": stesso autore (1964 e 1968) ma due mondi lontani.

«Sì, cambia tutto. Non mi permetto di entrare nella vita privata di Berio, ma parliamo di un compositore che ha una scrittura vocale tra le più felici della storia anche perché ha avuto una continuità eccezionale con una delle interpreti più felici della storia. In *O King* si sente che non c'è più Kathy: c'è distacco da una dimensione carnale. Tipico peraltro di quel momento storico: si andava verso una voce scarnificata, senza vibrato, con un suono più chiaro possibile, quasi da bimba».

Che rapporto ha con quella dimensione?

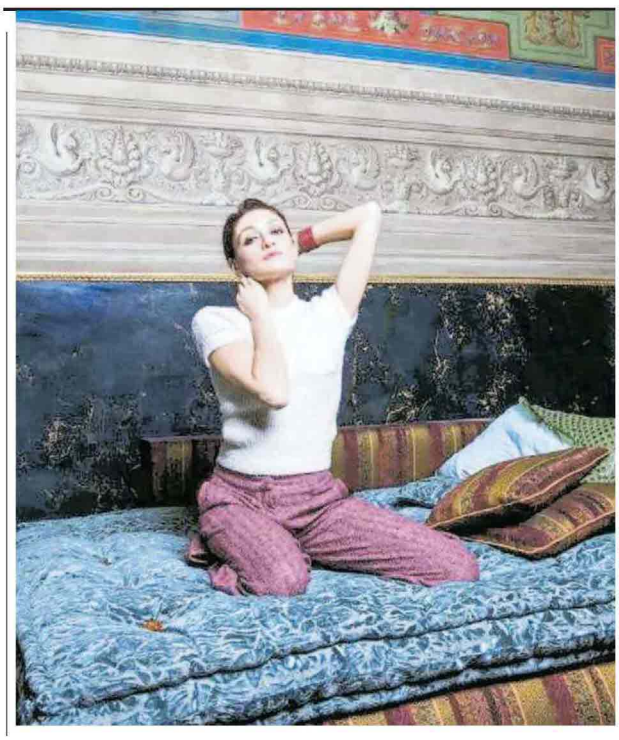
«La verità? È stato un lavoro entrarci ed è stato naturale uscirne. Coi *Songs* c'è adesione totale, con *King* c'è un'adesione che ho appreso e riproduco».

E il brano di Francesconi?

«È un bel pezzo di resistenza: corposo, vorticoso, con un forte lavoro sulla frantumazione dei fonemi, della lingua. Ma questa è solo la mia lettura. Francesconi mi ascolterà al concerto. Neanche in prova. Del resto, un pezzo così estremo che testa i limiti dell'eseguibilità, come se bisognasse ridisegnare la mappa di ciò che si può fare e non fare, non lo canto alla prova generale. Meglio dosare le energie».

Com'è che oggi la tendenza è che tutti cantano tutto?

«Già, bel paradosso! Fino a qualche tempo fa ti facevano sentire sbagliata se una formazione ibrida portava a spaziare fra gli stili. Oggi non sei di moda se non oltrepassi i confini. Ma, paradosso a parte, sono felice che sia caduta una sciocca barriera mentale».



I concerti
Teatro Elfo Puccini, corso Buenos Aires 33, domani ore 19 e ore 21, biglietti 10 euro, 02.67397850; nella foto, Cristina Zavalloni

> *Con Boccadoro e Sentieri Selvaggi lavoro sui Songs da tempo: sembrano scritti per divertirsi Si possono eseguire con undici stili diversi*

147592

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.